

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Campione

Sebastien Loeb si è confermato per la quarta volta consecutiva campione del mondo rally. L'ultima tappa, il Rally della Gran Bratagna, è stata vinta dal finlandese Mikko Hirvonen, che ha preceduto il connazionale Marcus Groenholm



IN TV

- 09,00 Eurosport Speciale Euro 2008
- 09,00 SportItalia Calcio brasiliano
- 11,15 SkySport2 Speciale rugby
- 12,00 Eurosport Sci di fondo
- 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,00 SportItalia Calcio olandese
- 14,00 SkySport2 Speciale basket
- 15,30 SkySport1 Fan Club Napoli
- 14,30 SkySport1 Futbol Mundial
- 15,00 SkySport2 Speciale rugby
- 16,30 SportItalia Calcio sudamericano
- 17,30 SkySport1 Fan Club Juventus
- 18,00 Eurosport Eurogoals
- 21,00 SkySport1 Manchester-Fulham

Ancora la Francia: stavolta sorteggio non amico

Euro 2008: Italia nel girone con Olanda, Romania e transalpini. Teste di serie, è ancora polemica

di Max Di Sante

DIFFICILE Se non è girone di ferro poco ci manca, anche se in fondo dipende tutto dall'Italia. Roberto Donadoni a Lucerna vede avverarsi quasi del tutto i suoi peggiori presentimenti, nel senso che il sorteggio di Euro 2008 manda gli azzurri nel gruppo più duro

e, riservando, a parte la Romania pescata dall'urna dove si sarebbe potuta rischiare anche la Germania, le squadre più forti delle altre fasce. Così ecco di nuovo la Francia, per quella che ormai è una sfida infinita che adesso potrebbe arrivare (a causa degli incroci della formula) fino alle semifinali del torneo continentale, probabilmente con nuove polemiche, a seguir Domenech e le sue reazioni: ieri il ct francese si è arrabbiato ed è andato via alla prima domanda su Materazzi. C'è poi un inedito match da tecnici Donadoni-Van Basten, compagni di tante avventure in maglia milanista ed ora rivali in panchina per Italia-Olanda del prossimo 9 giugno a Berna, in uno stadio già troppo piccolo (30mila posti) per una partita del genere. È la mano di Juergen Klinsmann, il tecnico della nazionale tedesca battuta dagli azzurri ai Mondiali 2006 e qui come capitano della Germania campione continentale, a mettere l'Italia nel gruppo più difficile, quello di Zurigo e Berna; ci sarà anche un confronto con i romeni molto interessante, mentre Donadoni respinge ogni domanda extra calcistica dicendo che «non si devono sempre aggiungere cose che vanno al di là dello sport: io non ci voglio pensare», quasi a voler dire che le tensioni e le polemiche politiche degli ultimi tempi non devono condizionare il pallone. Insomma, la sicurezza si - il senso delle

parole di Donadoni - ma quella di una difesa azzurra che dovrà fare i conti con l'estro di Mutu e Marica e la concretezza di Munteanu. Di sicuro a spingere gli azzurri ci sarà un pubblico tutto dalla loro parte, viste le dimensioni della comunità italiana di Zurigo. La tredicesima edizione dei

campionati europei, la prima di Michel Platini presidente dell'Uefa, dovrebbe essere una delle più spettacolari e difficili di sempre, visto l'alto livello, e l'equilibrio, dei valori in campo. La Svizzera sembra aver già vinto dal punto di vista dell'organizzazione, perfetta qui a Lucerna, mentre per l'Austria il co-

mitato locale assicura che è già tutto pronto e l'unico problema da risolvere rimane quello dei biglietti, troppo pochi rispetto alla richiesta superiore di otto volte. Ora però bisogna zittire chi reclama per il fatto che le due nazionali di casa siano state messe fra le teste di serie, ma qui la parola passa al campo: sul-

la carta sembra più alla portata il compito degli elvetici (messi insieme a cechi, contro cui giocheranno la partita inaugurale del torneo, portoghesi e turchi), perché il «Wunderteam» austriaco dovrà giocare il derby con la Germania e vedersela con quella croazia che l'Europeo vorrebbe perfino vincerlo,

continuando a giocare sull'onda lunga di Wembley. Sorrisi anche in casa della Grecia detentrici del titolo: Otto Rehhagel ritiene che i suoi possano continuare a stupire, e riscattare la mancata partecipazione al Mondiale, nonostante la presenza di Svezia (con Ibrahimovic che sogna un Europeo da Pallone d'Oro), Spagna e Russia.

Insomma, sarà davvero il torneo delle stelle, giocato con un pallone che ricorda quello a scacchi bianco-neri del calcio di una volta e che farà, ancora una volta, ammattare i portieri. Buffon si prepara al nuovo duello con Henry e (forse) Trezeguet, e a dimostrare con i fatti che di favori degli azzurri ai francesi non se ne parla, nonostante Glasgow e quel successo sulla Scozia.

I QUATTRO GIRONI

GIRONE A
SVIZZERA
REPUBBLICA CECA
PORTOGALLO
TURCHIA

GIRONE B
AUSTRIA
CROAZIA
GERMANIA
POLONIA

GIRONE C
OLANDA
ITALIA
ROMANIA
FRANCIA

GIRONE D
GRECIA
SVEZIA
SPAGNA
RUSSIA

Le vincitrici e le seconde classificate di ogni girone accederanno ai quarti di finale a eliminazione diretta, poi semifinali e finale



Da destra: i ct di Francia (Raymond Domenech), Italia (Roberto Donadoni) e Olanda (Marco Van Basten) durante i sorteggi. Foto di Laurent Gillieron/Ansa-Epa

REAZIONI

Donadoni fatalista «Dipenderà da noi»

Francia, Olanda e Romania non spaventano Roberto Donadoni, perché «sta all'Italia rendere certe partite facili». La buona sorte non è stata amica degli azzurri, ma secondo il ct «ha deciso il caso e bisogna accettare i verdetti di questo sorteggio, anche se speravamo di essere più fortunati». Gli unici problemi da risolvere sono quelli del ritiro, perché piaceva quello ad una quarantina di chilometri da Vienna ma la nazionale è capitata in uno dei gironi svizzeri e soprattutto quello costituito dall'aver ritrovato la Francia, per un nuovo capitolo di questa sfida infinita. Il comportamento di ieri di Domenech, e la sua ira per una domanda su Materazzi, fanno pensare che la sfida senza fine continuerà a vivere delle sue tensioni. Ma Donadoni vorrebbe che questo flusso negativo, almeno dal punto di vista degli umori, si interrompesse. «Dipenderà dal buon sen-

so di ognuno di noi, stampa compresa - dice -. Non mi permetto di giudicare Domenech, perché non so come gestisce le proprie emozioni. Dico solo che si dovrà razzolare bene, e non solo parlare bene. Le sfide del passato fanno già parte della storia». Domenech prima di farsi vincere dalla rabbia non aveva nascosto la propria delusione: «Dopo un sorteggio non bisogna essere per forza felici - aveva commentato - e infatti io non lo sono, perché ci sono toccate squadre che avrei preferito evitare. Il modo in cui sono state decise le fasce è una follia, ed è pazzesco che nell'urna numero uno non ci fosse l'Italia che è campione del mondo. Comunque se faremo bene nelle prime due partite il nostro match contro di loro non sarà più così importante». «Ci troviamo contro le due finaliste mondiali - dice Marco Van Basten - per noi sarà dura».

L'EVENTO Premiato il brasiliano. Mai un podio così giovane (25, 23 e 20 anni). «Voglio restare al Milan e diventare capitano». In serata la festa a piazza del Duomo

Kakà prende il Pallone d'Oro: «Io più decisivo di Cristiano Ronaldo e Messi»

di Pino Bartoli

Indica il cielo ma stavolta Kakà ha qualcosa di più di un gol da dedicare: a Parigi ha incassato il Pallone d'Oro, il primo in edizione «mondiale», e ringrazia Dio, come sua abitudine. Ma quando vorrebbero fargli dire che, visto che tutto si decide lassù, forse il suo destino si chiama Real, il brasiliano ha uno scatto d'orgoglio e si riprende tutto, futuro e presente: «del Milan voglio diventare il capitano e la bandiera». E poi: «ho vinto io perché sono stato più decisivo di Cristiano Ronaldo e Messi». Kakà rispetta alla perfezione il ruolo ormai consolidato di bravo ragazzo, corretto, religioso ed elegante, con un completo nero che fa onore alla sua esperienza

di modello per Armani. Anche la consegna del Pallone d'oro sembra perfetta e inappuntabile. La cerimonia è cambiata, non si svolge più nella redazione del giornale ideatore del premio, France Football, ma negli studi televisivi di Tfl, in diretta e con i giornalisti in una saletta attigua a seguire su maxischermo. Tutto è più scintillante e ben preparato, si celebra il podio più giovane mai eletto dalla giuria del Pallone d'oro: Kakà-Ronaldo-Messi, 25, 23 e 20 anni. Gerard Ernault, il direttore di France Football che è un veterano, ci tiene a ricordare la media di 33 anni del trio scelto nel 1956: Matthews-Di Stefano-Kopa. Fuori piove a dirotto e il cielo è grigio e pesante, ma a Tfl si accendono i riflettori e il Pallone d'oro luccica in



Kakà con il Pallone d'oro vinto ieri a Parigi. Foto di Jacques Brinon/Map

mondovisione tra fard e comparse nel pubblico. Il presentatore introduce il campione, i familiari e poi Adriano Galliani e Leonardo definendoli «presidente e vicepresidente» del Milan. Kakà si presenta con mamma, moglie e fratello, un quadro idilliaco che viene completato dai padri tutelari (Rai, il suo ideale, che l'ha lanciato nel San Paolo) e dagli amici brasiliani (Juninho in diretta da Lione). Kakà ha una parola buona per tutti, ringrazia i familiari e i compagni di squadra, fa la felicità di Adriano Galliani, presente in studio, giurando fedeltà alla maglia rossonera. Ma è un po' teso, troppo controllato forse. Capitolo secondo, cambia la scenografia e Kakà abbandona lo studio di «Telefo-

ot», il programma di calcio di Tfl, e con il Pallone d'oro sottobraccio arriva nel piccolo anfiteatro dove lo aspettano i giornalisti. Il campione è subito più a suo agio: «dove terrò il Pallone d'oro? Stasera sicuro ai piedi del letto, così quando apro gli occhi me lo vedo subito lì». Qualcuno gli dice che lo sapeva da mesi: «pensavo di essere tra i favoriti, me lo avevano detto, ma il Pallone d'oro l'ho vinto soltanto ora, perché me l'hanno dato e finalmente è mio». Infine, Kakà ha festeggiato a Milano il suo pallone d'oro accolto dal calore di tanti tifosi rossoneri. Il giocatore, in smoking, si è affacciato dal terzo piano del palazzo antistante il Duomo di Milano, mostrando a tutti il suo trofeo.